

Luisa Barberis / PAGINA 20

Lasciapassare falsi in vendita online Vittime due medici

Un medico savonese ha scoperto che una sua fotografia è stata utilizzata dai falsari per creare Green pass fasulli da vendere a un prezzo variabile da 100 a 500 euro. Vittima del raggio anche un collega genovese. Il traffico di certificazioni spopola sulla rete.

Caso Green pass, usano la foto di medico savonese per certificati falsi

Vittime del raggio Oscar Montani e un collega genovese
La truffa corre su Telegram. Fatti denunciati anche all'Ordine

Luisa Barberis / SAVONA

Può costare fino a cinquecento euro acquistare su internet un Green pass falso. Il business è arrivato nel Savonese: ovviamente si tratta di una truffa, non solo perché viene contraffatto un documento strettamente personale, ma anche perché il certificato non viene poi inviato. Il raggio corre su Telegram (una delle popolari applicazioni per messaggi), ma, oltre a "spillare" soldi a no-vax in cerca del lasciapassare per entrare al cinema o al ristorante, ha creato non pochi problemi anche a un noto medico savonese, che è stato derubato dell'immagine. A denunciare la situazione è proprio

8.963

Le persone
che hanno aderito
al gruppo
"Green Pass ITA"

500 euro

La richiesta
per ottenere
il documento
contraffatto

Oscar Montani, medico di famiglia di Savona, vittima incolpevole del meccanismo.

«Ho scoperto tutto per caso e sono allibito – racconta – Ho chiamato la polizia postale, mi sono rivolto a Questura e carabinieri, ho avvisato l'Ordine professionale dei medici. Appena sono usciti i Green pass, temevo che qualcuno potesse approfittarne, mai avrei immaginato si potesse arrivare a tanto». Un'inchiesta giornalistica condotta a Bergamo ha acceso i riflettori su numerosi gruppi, nati proprio su Telegram, i quali sfruttano la fotografia di medici, ai quali corrispondono nomi diversi da quelli reali, per tentare di vendere certificati comprovanti l'avvenuta



Il Green pass arriva solo tramite le autorità statali e sanitarie, via le App ufficiali, ed è gratuito

vaccinazione a chi in realtà non si è immunizzato. Su uno di questi gruppi, "Green Pass ITA" è finita la fotografia di Montani. Ieri oltretutto il link per accedere al sito era ancora attivo e il gruppo non era ancora stato oscurato, anzi le persone aderenti erano passate dalle 7 mila dei giorni scorsi a 8.963.

Montani ricostruisce la vicenda: «Tempo fa avevo invia-

to quella foto a un giornale on-line savonese per un'intervista sul Covid. L'immagine è rimasta in rete a corredo dell'articolo. Fin qui tutto regolare. Peccato che a distanza di mesi qualcuno se ne sia appropriato in modo illecito per vendere Green pass, abbinando il mio volto a un generico "Dottor Franceschi". Chiaramente non ero al corrente di nulla e, quando l'ho scoperto, ho subi-

to denunciato». Così mercoledì sera la fotografia di Montani è scomparsa dal gruppo Telegram. «Peccato che la mia immagine sia stata sostituita con quella di un collega genovese – continua Montani – Non lo conosco personalmente, ma è bastato cliccare sull'immagine per essere collegato all'articolo dal quale era stata sottratta. L'ho rintracciato e l'ho avvisato della situazione: anche lui



era ignaro dei fatti e anche la sua foto, al pari della mia, era stata sottratta da internet. Non so come finirà questa storia: sono in corso indagini. È assurdo che un medico pubblichi la sua foto e rischi la radiazione dell'albo per una cosa del genere. Ma questa situazione è davvero molto spiacevole, genera confusione e insicurezza: io ho scaricato decine di Green pass, ovviamente veri e

in seguito a vaccinazione avvenuta, per i miei assistiti. Molti pazienti sono anziani o non hanno dimestichezza con la tecnologia, di conseguenza tramite il portale e con la tessera sanitaria, noi medici possiamo scaricare i pass. È un servizio per gli assistiti. Anche per questo spiace che ci sia qualcuno che approfitta di un'emergenza sanitaria».

Il Green pass è gratuito e si ottiene dopo la prima dose di vaccino, un tampone negativo o certificato di guarigione dal Covid. L'unico soggetto autorizzato a generare il pass è il Ministero della Salute, che riceve i dati della campagna dalle varie Asl e Regioni. A quel punto l'emissione della certificazione viene notificata via e-mail o con un sms (con i codici) dal Ministero, da quel momento può essere scaricata da varie piattaforme: il sito www.dgc.gov.it, le applicazioni "Io" (serve l'identità digitale) o "Immuni". Il problema, semmai, è che molti non ricevono i codici. Ieri l'Asl ha pubblicato un vademecum per agevolare gli utenti: «Chi ha effettuato la vaccinazione anti Covid e non ha ancora ricevuto i codici tramite e-mail o sms può controllare che il codice fiscale presente sul certificato vaccinale sia corretto. In caso di dato errato occorre inviare un'e-mail all'indirizzo certificazione.covid@asl2.liguria.it. È possibile recarsi in farmacia. In alternativa si può contattare il numero telefonico dedicato 1500 o inviare un'email a codice.dgc@sanita.it. —